

d'intender qual fortuna mi s'appressa:  
27 ché saetta previsa vien piú lenta».

Cosí diss' io a quella luce stessa  
che pria m'avea parlato; e come volle  
30 Beatrice, fu la mia voglia confessa.

Né per ambage, in che la gente folle  
già s' invecchiava pria che fosse anciso

33 l'Agnel di Dio che le peccata tolle,  
ma per chiare parole e con preciso  
latin rispuose quello amor paterno,

36 chiuso e parvente del suo proprio riso:

«La contingenza, che fuor del quaderno  
de la vostra matera non si stende,

39 tutta è dipinta nel cospetto eterno;  
necessità però quindi non prende

se non come dal viso in che si specchia  
42 nave che per torrente giú discende.

26 *mi s'appressa*: mi si avvicina, mi attende.

27 *previsa*: prevista. Traduzione quasi letterale di un proverbio diffuso, specie nell'*Esopo* medievale: «Nam praevisa minus laedere tela solent» (cioè: «Le frecce prevedute feriscono con minor forza»). Fuor di metafora: «il male che ci aspettiamo produce meno dolore».

28 *luce*: anima luminosa (di Cacciaguida).

30 *confessa*: confessata, espressa.

31-33 E non con oscuri giri di parole (*ambage*, sul latino *ambages*, con allusione alle ambiguità degli antichi oracoli), in cui un tempo (già) i pagani (*la gente folle*) si lasciavano irretire, impacciare, prima che venisse ucciso Gesù Cristo (con perifrasi liturgica, «Agnus Dei qui tollis peccata mundi», già usufuita a *Purg.* xvi 18, *l'Agnel di Dio che le peccata leva*).

35 *latin*: linguaggio, discorso (cfr. *discreto latino* a xii 144). - *amor paterno*: padre amoroso (l'astratto per il concreto: cfr. *padre* al v. 106); oppure: «anima beata, amorevole come un padre» (cfr. *paterna festa* a xv 84).

36 avvolto nella propria luce e insieme visibile (*parvente*) nella sua letizia attraverso l'intensificarsi di quella stessa luce.

37-42 L'insieme delle cose contingenti (cfr. v. 16), che non si estende oltre i limiti (*quaderno*; per la metafora, cfr. xv 50 e xxxiii 87) del vostro mondo materiale, è per intero segnata, rappresentata nella vista (*cospetto*) di Dio; tuttavia da questa divina prescienza (*quindi* «di qui») non desume (carattere di) necessità, se non al modo in cui (lo desume), dalla vista (*viso*) in cui si rispecchia, una nave che scende lungo il corso di un fiume impetuoso (*torrente*: cfr. xii 99).

DESCRIZIONE  
CACCIA  
CON UN  
GIUDIZIO  
DI D.

Da indi, sí come viene ad orecchia  
dolce armonia da organo, mi viene  
45 a vista il tempo che ti s'apparecchia.  
Qual si partio Ipolito d'Atene  
per la spietata e perfida noverca,  
48 tal di Fiorenza partir ti convene.

Questo si vuole e questo già si cerca,  
e tosto verrà fatto a chi ciò pensa  
51 là dove Cristo tutto dí si merca.

La colpa seguirà la parte offensa  
in grido, come suol; ma la vendetta  
54 fia testimonio al ver che la dispensa.

Tu lascerai ogni cosa diletta  
piú caramente; e questo è quello strale  
57 che l'arco de lo essilio pria saetta.

Tu proverai sí come sa di sale  
lo pane altrui, e come è duro calle  
60 lo scendere e 'l salir per l'altrui scale.

FORTUNA  
CHE PERSEGUE  
I PIAGATI

43 *Da indi*: Di lí, Dalla mente divina.

45 *a vista*: alla vista, al mio sguardo interiore. - *ti s'apparecchia*: ti si prepara.

46 *Qual si partio*: Come dovette allontanarsi.

47 *noverca*: matrigna. Fedra infatti calunniò il figliastro Ippolito inducendolo il padre di lui, e proprio marito, Teseo a cacciarlo da Atene (cfr. Ovidio, *Metam.* xv 493 ss.).

48 *tal*: allo stesso modo, innocente e calunniato. - *convenne*: è necessario.

49 *Questo*: La tua condanna, Il tuo esilio. - *si cerca*: si prepara.

50 *a*: da. - *pensa*: sta tramando.

51 nel luogo in cui ogni giorno si fa mercato delle cose di Dio. La perifrasi (*chi* ecc.) allude alla Curia romana, e molto probabilmente allo stesso Bonifacio VIII.

52-54 *La... suol*: Come sempre avviene, la responsabilità verrà addossata dalla voce popolare (in grido «nella fama») alla vittima (*la parte offensa*). Il riscontro piú pertinente è con *Conv.* I III 4 («la piaga de la fortuna [...] suole ingiustamente al piagato molte volte essere imputata»), del resto sulla falsariga di Boezio, *De cons. phil.* I, pr. 4. - *la... dispensa*: la giusta punizione (divina) darà testimonianza della verità che ne è (insieme) la dispensatrice. È possibile che Dante alluda alla fine dei veri colpevoli, Bonifacio VIII e Corso Donati (cfr. *Purg.* xx 85-90 e xxiv 82-87); o alle sorti di un partito (cfr. *parte* al v. 52).

55 *diletta*: amata.

56 *strale*: dardo, dolore (in rapporto alla metafora dell'arco che saetta).

58 *sí*: davvero. - *sa di sale*: è amaro.

59 *calle*: cammino.

E quel che piú ti graverà le spalle,  
 sarà la **compagnia malvagia** e scempia  
 63 con la qual tu cadrai in questa valle;  
 che tutta ingrata, tutta matta ed empia  
 si farà contr' a te; ma, poco appresso,  
 66 ella, non tu, n' avrà rossa la tempia.  
 Di sua bestialitate il suo processo  
 farà la prova; sí ch' a te fia bello  
 69 averti fatta parte per te stesso.  
 Lo primo tuo refugio e 'l primo ostello  
 sarà la cortesia del gran Lombardo  
 72 che 'n su la scala porta il santo uccello;  
 ch' in te avrà sí benigno riguardo,  
 che del fare e del chieder, tra voi due,  
 75 fia primo quel che tra li altri è piú tardo.  
 Con lui vedrai colui che 'mpresso fue,

61 *ti... spalle*: ti riuscirà pesante da sopportare.

62-63 saranno i **cattivi e stolti compagni** (Bianchi fuorusciti e Ghibellini) coi quali ti troverai precipitato in quella misera condizione (*valle di dolori*, l'esilio).

64 *matta*: irragionevole, bestiale (cfr. *bestialitate* al v. 67).

66 *n'... tempia*: per questo comportamento insensato (*n'*) sarà sanguinosamente sbaragliata. Probabile allusione alla sconfitta della Lastra (20 luglio 1304), avvenuta *poco appresso* la rottura fra Dante e la **compagnia malvagia e scempia**.

67-68 *Di... prova*: Il modo di agire (*processo*) di costoro fornirà la (migliore) dimostrazione della loro bestiale stoltezza. - *fia bello*: sarà onorevole.

69 avere abbandonato il partito politico per restare isolato con la tua coscienza morale.

70 *ostello*: dimora ospitale (cfr. fran-

cese antico *ostel* «alloggio, albergo»).

71-72 *la... uccello*: la liberalità del nobile signore dell'Italia settentrionale (*gran Lombardo*) che (nella sua insegna) porta l'aquila imperiale (*santo uccello*: cfr. vi 4) sopra la scala. La perifrasi allude agli **Scaligeri di Verona**, e piú in particolare a Bartolomeo, presso il quale Dante dovette soggiornare fra il 1303 e il 1304.

73 *in te*: verso di te.

74 *del... chieder*: quanto al concedere e al domandare.

75 verrà per primo quello che in genere viene in seguito. In altre parole, la generosità del benefattore sarà tale da prevenire le richieste del beneficiario.

76-78 *colui... sue*: chi, alla sua nascita, fu così fortemente (*forte*, avverbio) influenzato da questo pianeta (Marte) che memorabili saranno le sue gesta (militari e civili). Perifrasi a designare **Cangrande I della Scala**, fratello minore di Cangrande II.

nascendo, sí da questa stella forte,  
 78 che notabili fier l'opere sue.  
 Non se ne son le genti ancora accorte  
 per la novella età, ché pur nove anni  
 81 son queste rote intorno di lui torte;  
 ma pria che 'l Guasco l'alto Arrigo inganni,  
 parran faville de la sua virtute  
 84 in non curar d'argento né d'affanni. **CANGRANDI**  
 Le sue magnificenze conosciute  
 saranno ancora, sí che' suoi nemici  
 87 non ne potran tener le lingue mute.  
 A lui t'aspetta e a' suoi benefici;  
 per lui fia trasmutata molta gente,  
 90 cambiando condizion ricchi e mendici;  
 e porterà ne scritto ne la mente  
 di lui, e nol dirai»; e disse cose  
 93 incredibili a quei che fier presente.

Alboino, al quale successe nella signoria di Verona; e la tenne dal 1312 fino alla morte (1329). Dante fu alla sua corte per lunghi periodi, anche durante il soggiorno ravennate.

80 *novella*: giovanile. - *pur*: soltanto.

81 *questi cieli hanno ruotato intorno a lui*. Alla data fittizia del viaggio ultraterreno di Dante, Cangrande aveva appunto nove anni, essendo nato nel 1291.

82 Ma prima che il (papa) guascone, Clemente v (cfr. *Inf.* xix 82-87) tradisca il nobile (imperatore) Arrigo vii; cioè: «prima del 1312», quando appunto Clemente, dopo avere incoraggiato la discesa in Italia di Arrigo, gli aizzò contro i Guelfi e il partito angioino.

83 *parran faville*: appariranno le (prime) scintille, i primi sprazzi.

84 nel non curarsi, nel (suo) disprez-

delle fatiche (*affanni*: cfr. *Purg.* xiv 109).

85 *magnificenze*: grandi doti di liberalità.

86 *ancora*: anche. - *che'*: che (perfino) i.

87 non potranno passarle sotto silenzio; dovranno, cioè, riconoscerle apertamente.

88 *A... aspetta*: Rivolgiti, Affidati a lui.

89 *per da*. - *fia*: sarà.

90 *mendici*: mendicchi, poveri. Parfrasi di *Luc.* i 52-53 (due versetti del *Magnificat*): «deposuit potentes de sede et exaltavit humiles, Esurientes implevit bonis et divites dimisit inanes».

91 *porterà ne*: di qui riporterai (in terra). - *mente*: memoria.

92 *di*: intorno a.

93 *a... presente*: (perfino) a coloro che saranno presenti (cioè «che lo ve-